

Il libro

WU MING 4

Alla ricerca dell'«eroe imperfetto»: solo lui salverà la narrazione

Lawrence d'Arabia? A lezione da Borges

Roberto Arduini
RARDUINI@UNITA.IT

Cosa succede se un personaggio di un racconto prende il sopravvento sullo scrittore? Probabilmente che la sua storia trabocchi dal romanzo stesso e dia adito ad altre storie. È il caso di «Lawrence d'Arabia», al secolo Thomas Edward Lawrence, che fu soldato, agente segreto, archeologo e scrittore, il cui mito è soprattutto legato alla rivolta araba contro i turchi nella Prima Guerra Mondiale. È stato il protagonista di *Stella del Mattino* di Wu Ming 4. Ora lo scrittore, di nuovo in solitaria rispetto ai suoi soci, dà alla stampe un trittico di saggi, raccolti sotto il nome collettivo *L'Eroe imperfetto* (Bompiani, p. 174 - euro 10), in cui Lawrence e gli altri protagonisti di quel romanzo sono sempre presenti. L'ufficiale

PRESSO BOMPIANI LA NUOVA FATICA DEL QUARTO W.M. LO SCONTRO SUL CAMPO? È SCONTRO DI NARRAZIONI

britannico riassume tutte le caratteristiche di un certo tipo d'eroe, quello che deve sopravvivere a sé stesso e al proprio mito, l'antieroe già descritto dai classici e tramandato dalla notte dei tempi. Il sentiero di riletture dei saggi prova a ragionare sulla possibile sopravvivenza nel presente di questo archetipo letterario e culturale. Nel Secolo XX - che per un certo periodo ha esaltato l'eroe tutto d'un pezzo, sempre perfetto, pieno di medaglie, lasciando poco spazio a quello «imperfetto», pieno di contraddizioni, sempre in conflitto con sé stesso - Lawrence si staglia come un gigante, come il prodotto dell'intreccio tra

storia e mito, tema trattato fin dalla *Poetica* di Aristotele: guerriero e letterato, traduttore dell'Odissea di Omero e autore di un memoriale che viene considerato un poema epico in prosa moderna. Si tratta d'un eroe in collisione frontale con quello classico fin da quando Ulisse contese ad Aiace le armi di Achille. Il secondo, coraggioso ma superbo, è malato di *hybris*: per lui non è concepibile una macchia nella vita, un'esistenza post-eroica. Il primo, astuto ma ambiguo, aggira lo scontro anziché cercarlo, sfrutta il vuoto anziché il tutto-pieno.

La messa in discussione della «teoria del coraggio» del primo modello è un punto focale delle riflessioni di un altro scrittore del Novecento, anch'egli autore di un poema epico in prosa moderna, J.R.R. Tolkien. L'autore del *Signore degli Anelli* torna più volte nella riflessione di Wu Ming 4. Sua è la citata critica al conte anglosassone Byrht-

CURIOSI INCROCI LETTERARI L'INGLESE D'ARABIA ASSOMIGLIA A FRODO...

noth che nella *Battaglia di Maldon* mostra un «eccesso» d'eroismo. Il lavoro filologico di Tolkien sulla parola «ofermod» (parola simile a *hybris*) è in grado cambiare radicalmente l'interpretazione del tema centrale del poema: non d'audacia, ma d'orgoglio smodato si tratta, e le sue scelte portano alla rovina dei suoi guerrieri e del Paese. Già Ulisse non era nuovo a gesti avventati per il proprio orgoglio, ma qui Tolkien e con lui Wu Ming 4, sottolineano come questo tipo d'eroismo causi danni irreparabili. Ecco perché nel *Signore degli Anelli* Aragorn, l'eroe di un canone ben consolidato, sia accanto a Frodo, ma sempre sullo sfondo: la vicenda centrale è quella dell'antieroe, di colui che si deve sacrificare, arriva a perdere tutto, in senso materiale e psichico, per il bene della comunità.

Il Lawrence di *Stella del Mattino* non è troppo distante da Frodo. In quest'ottica, Maldon diventa quasi un luogo simbolico, un paradigma di come lo scontro sul campo si trasforma in scontro di narrazioni, di parole. Tolkien e Borges hanno addirittura pensato a finali alternativi del poema. E lo stesso fa qui Wu Ming 4. Quest'ultimo aspetto è molto intrigante perché è la concretizzazione delle potenzialità narrative delle storie, attraverso cui ci è giunto il nostro retaggio letterario. Un poema dell'anno mille che stimola tre scrittori del XX

secolo. Quel «riempire i buchi» è una delle caratteristiche dell'*Homo Fabulans*. Ecco implicitamente introdotto il terzo e ultimo elemento del volume, già presente in *Stella del Mattino*, con Robert Graves che ne è l'incarnazione. Durante la Prima Guerra Mondiale, il *poet war* sperimentò sulla pelle le conseguenze estreme dell'eroismo classico, tanto da rigettarlo poi totalmente in *Addio a tutto questo*. Il poeta e scrittore inglese sapeva - lo scrisse in *La Dea Bianca* - che quel modello eroico ereditava una tradizione più antica, quella propria del mito primigenio, dove l'eroe aveva una funzione comunitaria imprescindibile e la cui avventura, che poteva includere anche la morte, era un passaggio che garantiva la ciclicità della vita, un atto collettivo e rivitalizzante. Così l'ultimo saggio prende questa strada nuova, che porta fino a John Steinbeck e Christa Wolf, sulle tracce del «femminino» (i temi poetici connessi alle figure femminili nella letteratura) nel tema dell'eroe. Se Joseph Campbell concludeva che l'uomo moderno dovesse ripartire dal singolo, ma sempre come modello d'umanità, come «uomo sociale», Wu Ming 4 giunge a rintracciare una versione dell'eroismo più antica di quella monolitica virile che, senza escludere il sacrificio per il bene comune, contrappone al fascino della morte il legame irrinunciabile alla vita, agli affetti, alla natura. È una strada che forse porterà l'autore a nuovi saggi o romanzi. Sicuramente a nuove storie. ♦

Miti

Sulle tracce di Achille e di Ulisse Un viaggio dai classici a Steinbeck

Negli ultimi tempi è in corso una profonda riflessione sulla figura dell'eroe, come ci è stata tramandata dai miti classici: sulla sua crisi, sulla sua decadenza, sul suo "lato oscuro" e nondimeno sulla sua necessità. Smontare la figura dell'eroe nei suoi aspetti deteriori, per ri-connotarla, sembra necessario. Chi è, in fondo, l'«eroe» oggi? Come raccontare di un eroe che però non sia... quell'eroe? Che possa, cioè, essere identificato e ricalcato nell'agire sociale quotidiano? Queste domande sono lo spunto di Wu Ming 4 per verificare se gli elementi classici in base ai quali la storia e la mitologia hanno identificato il profilo dell'eroe abbiano ancora un senso per noi, possano cioè ancora parlare alla nostra ragione, ai nostri sentimenti, anche in relazione alla drammaticità del vivere contemporaneo, che richiede sempre più prese di posizione in prima persona.